

Naturale delle Capanne di Marcarolo e l'Azienda sanitaria locale 22 di Novi Ligure);

la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per il coordinamento amministrativo — in data 20 luglio 2001, con semplice nota a firma del segretario generale, invitava la regione Piemonte a dare corso ad ulteriori adempimenti per la realizzazione dell'acquedotto in parola, con le opere di presa posizionate all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, attestando la mancanza del rispetto delle prescrizioni stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999 vincolanti per il rilascio delle concessioni;

risulta singolare che una nota del segretario generale del dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio, possa superare una condizione espressamente riportata in un decreto del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga necessario sospendere la procedura amministrativa di autorizzazione alla esecuzione dell'acquedotto di cui in premessa, che risulta in palese difformità alle condizioni previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 4 agosto 1999;

se non ritenga opportuno avviare una approfondita consultazione con le comunità locali interessate, con l'obiettivo di pervenire ad una soluzione condivisa ed ambientalmente compatibile. (4-00731)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARAN e MARTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, ha annunciato nei giorni scorsi a Gorizia che « Roma, Firenze e Venezia sono tra i possibili obiettivi sensibili del

terrorismo islamico, in caso di ritorsione per un eventuale attacco militare americano »;

dopo la richiesta di chiarimenti rivolta al Governo dai sindaci di Firenze, Leonardo Domenici, e Venezia, Paolo Costa, la Farnesina ha precisato che il Sottosegretario si è limitato a rispondere (ipoteticamente), « nel contesto ipotetico della domanda » rivoltagli da un giornalista locale, « che ove i terroristi avessero voluto colpire con clamore l'Italia, presumibilmente avrebbero potuto farlo in città italiane maggiormente note a livello mondiale »;

il Sottosegretario ai beni culturali, Vittorio Sgarbi, è tornato oggi sull'argomento dichiarando che gli Uffizi, i musei Vaticani e Venezia « sono tutti possibili obiettivi di attacchi terroristici in quanto simbolo dell'occidente » —:

se queste affermazioni sono basate su effettivi riscontri o sono semplicemente delle supposizioni troppo liberamente espresse dai sottosegretari citati;

se, in questo ultimo caso, non convengano sull'opportunità che i rappresentanti del Governo si attengano ad una maggiore responsabilità nel lanciare messaggi di questo genere che rischiano di creare inutile allarmismo nei cittadini;

se non ritengano invece, nel caso in cui il Governo fosse in possesso di riscontri concreti, di informare direttamente i sindaci delle città interessate. (4-00725)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro dell'interno 23 giugno 1999, n. 2992 (smaltimento dei rifiuti nel territorio della città di Roma e

provincia), ha provveduto a nominare il presidente della regione Lazio Commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti;

la stessa ordinanza all'articolo 10, prevede la istituzione, con decreto del Ministro dell'ambiente, di una commissione tecnico-scientifica composta di sette membri, di cui il Presidente e due esperti designati dallo stesso Ministro dell'ambiente;

a seguito delle dimissioni rassegnate dal nominato Presidente, professor Paolo Dell'Anno, il Ministero avviava, nel mese di aprile 2000, la procedura per la nomina del nuovo Presidente, individuato nella persona dell'avvocato Gianfranco Passalacqua, come risulta da informazioni di fonte ministeriale;

ad oggi nessuna notizia è intervenuta in merito alla formalizzazione della nomina, e comunque di una regolarizzazione della composizione di un organo di controllo delicato, come si può dedurre anche alla luce delle vicende giudiziarie relative alla gestione del settore dello smaltimento dei rifiuti a Roma e nel Lazio —:

quale sorte ha avuto l'organismo acefalo, e se nel frattempo si è proceduto a comporre la commissione, e quali i motivi del ritardo. (3-00227)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il lago d'Idro è stato uno dei primi laghi alpini europei ad essere sottoposto a regolazione artificiale. La sua gestione è affidata ancora oggi alla Società Lago d'Idro, incaricata dal Comitato istituzionale. Le modalità di regolazione del livello di questo lago sono passate da un'escursione massima di 7 metri ai circa 3 metri attuali. Una regolamentazione attenta di

queste modalità è resa necessaria dall'esigenza di soddisfare bisogni spesso contrastanti quali l'uso irriguo, un deflusso che non provochi danni ambientali e la fruibilità delle sponde;

il lago d'Idro è un vaso naturale la cui regolazione dei deflussi viene controllata da un sistema di opere costituito da una diga e da due gallerie. Gli usi della risorsa idrica sono essenzialmente irrigue ed industriali;

il consorzio di bonifica del Medio Chiese e quello Mantovano gestiscono le quote idriche destinate all'irriguo, mentre a livello industriale l'uso idroelettrico si riferisce alla grande centrale Enel di Vobarno. Le elevate variazioni di livello idrometrico dovuto a questi due sfruttamenti della risorsa idrica, comportano soprattutto d'estate, una riduzione media della superficie, corrispondente ad un arretramento della linea di battaglia di alcune decine di metri. Queste variazioni comportano evidenti disagi alle popolazioni dei comuni rivieraschi e rilevanti problemi a livello igienico-sanitario ed ambientale;

nel 1987 è scaduta la concessione di regolazione delle acque del lago assegnata alla Società lago d'Idro e l'Autorità di Bacino del Po ha istituito una nuova modalità di regolazione, applicata a livello sperimentale per cinque anni, che però non modifica se non marginalmente il regolamento originario; infatti, l'unica variazione sostanziale apportata riguarda la fissazione del limite provvisorio di massimo vaso a quota 368 metri sul livello del mare rispetto agli 369,5 metri del regolamento iniziale;

sulla base degli studi effettuati in merito e in relazione alle esigenze primarie delle diverse utenze del lago, la comunità montana Valle Sabbia e i comuni rivieraschi hanno formulato una proposta di regola alternativa a quella attuale che è risultata non sufficiente a garantire la tutela ambientale e non permette a questi comuni di sviluppare compiutamente un rilancio economico basato sul turismo. La loro proposta alternativa, verificata nella

sua efficienza in collaborazione con il Dipartimento di ingegneria civile dell'Università degli studi di Brescia, consisterebbe in linee essenziali nello svincolare il livello di massimo e minimo invaso dalla criticità degli afflussi naturali, a meno di condizioni particolarmente critiche. Inoltre, si propone la diminuzione della massima escursione consentita di circa un metro rispetto all'attuale, in quanto l'innalzamento del livello minimo di invaso dovrebbe far fronte alle necessità di carattere ambientale, con una maggiore attenzione al vincolo di riempimento all'inizio della stagione estiva. Questa razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'ottimizzazione delle gestione delle capacità di invaso rappresentano poi gli obiettivi primari e prioritari delle più recenti normative in materia di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio idrico nazionale —:

se siano a conoscenza dell'annosa e gravosa situazione riguardante le modifiche del livello delle acque del lago d'Idro;

se non ritenga opportuna o quantomeno necessaria un'attenta analisi dei fatti al fine di permettere una modalità di regolazione del lago d'Idro, che lo renda usufruibile in modo compiuto e adeguato almeno nella stagione turistica estiva senza che questo subisca modifiche di livello d'acqua, provocando danni ambientali e impedendo la valorizzazione dei comuni rivieraschi che vivono e vogliono rilanciare il sistema economico sul turismo;

se non ritenga di intervenire al fine di raccordare la provincia autonoma di Trento e la regione Lombardia per la propria competenza e responsabilità con lo Stato e con gli uffici competenti per divenire ad un disciplinare di utilizzazione del lago d'Idro che rispetti le necessità delle popolazioni dei comuni del lago d'Idro. (5-00186)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BRUSCO e CIRIELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*

*Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 212/32/CO/MISM del 28 febbraio 1990 è stato approvato il progetto esecutivo del 1° lotto dei lavori di costruzione della strada di collegamento tra la zona industriale di Isca-Fontanelle sita nel comune Sant'Angelo Le Fratte (Potenza) e l'autostrada A3 Sa-RC all'altezza dello svincolo di Polla (Salerno), per l'importo di lire 38.562.349.041. Il completamento (II lotto) veniva rinviato all'eventuale acquisizione dei fondi;

con decreto n. 360/GST/MICA del 18 febbraio 1998, venne approvato il progetto di completamento dei lavori (Prog. 39/60/6077/2 — II lotto) per l'importo complessivo di lire 65.500.000.000, che ricade interamente nel territorio del comune di Caggiano (Salerno);

a breve il concessionario Rti Pizzarotti, provvederà all'inizio dei lavori;

sono state sollevate una serie di perplessità in ordine al tipo di intervento ed altresì di illegittimità amministrativa, che sono state portate a conoscenza, da parte di alcuni consiglieri comunali del comune di Caggiano (Salerno), alle autorità comunque coinvolte e competenti, ricevendo solo risposte lacunose e sommarie dai funzionari competenti;

l'esecuzione delle opere, così come progettate, comporterebbe una grave ed irreparabile aggressione al territorio del comune di Caggiano, in quanto non è stata espletata la procedura di verifica di compatibilità ambientale (Via) ed altresì buona parte del tracciato ricade in zona a rischio idrogeologico fortemente evidenziata nel piano straordinario dell'autorità di bacino interregionale del fiume Sele;

vista la nota n. 5318 del 13 giugno 2001 da parte della giunta regionale Campania con la quale è stato trasmesso al Mica ed al comune di Caggiano il parere

n. 46 del 2001 della Commissione tecnica istruttoria per la Via, con la quale, stante l'assenza della Via, si invitava il comune di Caggiano a rivedere gli atti amministrativi adottati;

non sono state per nulla prese in considerazione valide alternative del percorso stradale, ed, in *primis*, quella di realizzare un percorso in galleria come già previsto, ma con un diverso tracciato, comportante però i seguenti vantaggi:

*a)* diminuzione di oltre due chilometri della lunghezza dell'intero tracciato eliminando del tutto il tratto che trancia, rovinandola definitivamente, la vallata di Caggiano;

*b)* riduzione della pendenza della strada dal 6-7% assurda per traffico industriale, al massimo del 2 per cento con notevoli benefici, sia riguardo alla percorribilità sia riguardo all'inquinamento derivantene;

*c)* non sarebbero interessate le zone di frana (zone verdi e zone rosse), di cui al Piano straordinario dell'Autorità di Bacino Interregionale fiume Sele, che riguardano l'intero percorso;

*d)* minor dispendio di pubblico denaro —:

quali iniziative intendano assumere con la dovuta urgenza, al fine di imporre che:

*a)* venga seguita la procedura Via, sul progetto;

*b)* nel contempo, stante il rischio idrogeologico, siano presi in seria considerazione percorsi alternativi, a quello di progetto, tra cui quelli già individuati da alcuni consiglieri comunali, che consentano di migliorare sia dal punto di vista tecnico che ambientale il tracciato già approvato dal Mica. (4-00730)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CIERELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 agosto 2001 il deputato europeo onorevole Gerhard Schmid, a chiusura dei lavori di una apposita commissione istituita dal Parlamento europeo allo scopo di fare luce sul sistema di intercettazione denominato « Echelon », ha presentato una relazione da cui risulta, per l'ennesima volta, che il sistema, allestito da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada Australia e Nuova Zelanda non serviva soltanto a carpire informazioni di carattere militare, ma a raccogliere una enorme massa di comunicazioni ai fini dello spionaggio industriale;

in altre parole, la recente relazione conferma quanto già, peraltro, si conosceva, e cioè che è stato allestito un grande « orecchio virtuale » capace di ascoltare comunicazioni via cavo o via satellite, successivamente smistate da un computer provvisto di un motore di ricerca che, fungendo da filtro, seleziona numeri telefonici, di fax o indirizzi *e-mail* ritenuti degni di interesse;

la relazione dell'onorevole Schmid conclude affermando che i dati carpiri attraverso il sistema « Echelon » non sono impiegati soltanto contro la criminalità organizzata internazionale ed il traffico di stupefacenti (come sostenuto dai Paesi partecipanti all'accordo), ma soprattutto per finalità di spionaggio industriale a scopo di concorrenza sleale;

la relazione dell'onorevole Schmid afferma che sarebbero state numerose le gare d'appalto influenzate in modo decisivo dal vantaggio informativo acquisito dalle imprese concorrenti statunitensi rispetto alle imprese concorrenti grazie ad « Echelon »;